



Eur Quattro professionisti del crimine contro tre guardie giurate rapinano il portavalori Assaltano il furgone blindato e fuggono con mezzo milione

Gli artificieri trovano una flash & bang, ordigno delle forze speciali

Fabio Perugia
f.perugia@iltempo.it

■ Un colpo a un portavalori da veri professionisti. Messo a segno in pochi minuti. E fruttato mezzo milione di euro.

Sono le otto del mattino quando in via Cesare Pavese, all'Eur, arriva un furgone blindato della società Delta Valori. Nel caveau, chiuso a chiave, c'è quasi un milione di euro da consegnare alla Banca Popolare di Sondrio. In tre lo presidiano. Sono tre guardie giurate. Una è alla guida, le altre due, armate, si occupano di tenere al sicuro i soldi.

Il furgone si ferma in doppia fila. Scendono i due. Ma non vanno subito in banca. Passano davanti alla farmacia della strada e si dirigono verso il bar «Il Tempio del Caffè» per fare colazione. Attimi fatali.

È proprio in quegli istanti che sbucano dal nulla due motorini con a bordo quattro persone. In un attimo mettono il cavalletto e sono addosso alle due guardie giurate. Sono quattro banditi a volto coperto. Aggrediscono gli uomini in divisa. Gli puntano le pistole in faccia e ne disarmano uno. Poi, senza la minima percossa ma decisi come veri professionisti, intimano di consegnare le chiavi del furgone minacciando di ucciderli. Le guardie giurate non fanno resistenza. I criminali prendono il mazzo e vanno verso il furgone. All'interno, l'autista che era rimasto al volante, viene assalito. Aggredito. Ferito. Colpito al volto da un pugno. Non può fare nulla. La porta del blindato è ormai aperta. I rapinatori devono fare in fretta. Prelevano circa 500 mila euro. Lasciano gli spiccioli. Poi, prima di sparire col malloppo tra le vie dell'Eur svicolando con i due motorini, i quattro lasciano un pacchetto sul parabrezza del portavalori. Forse è una bomba.



Svaligiato

Il furgone blindato in doppia fila presidiato dagli uomini dell'Arma arrivati sul posto, all'Eur, dopo che quattro banditi si sono dati alla fuga con 500 mila euro

Le tre guardie giurate, finalmente, riescono a dare l'allarme alla centrale. Esì allontanano dal furgone. Sul posto arrivano i carabinieri del nucleo investigativo comandati dal colonnello Lorenzo Sabatino. Subito dopo gli artificieri

per mettere le mani sul possibile ordigno.

La zona viene isolata, recintata. Restano solo gli esperti che aprono il pacchetto. Dentro c'è una «flash & bang». È una bomba stordente. Un dispositivo diversivo, rumoroso

Consegna in banca

I poliziotti privati

stavano andando

a prendere un caffè

e luminoso utilizzato per confondere, disorientare o distrarre una potenziale minaccia. Nel momento in cui viene innescata dura poco più di un minuto, ma permette a chi la usa di creare un efficace diversivo. Emette un lampo luminoso che attiva momentaneamente tutte le cellule fotosensibili della retina, rendendo la visione impossibile per alcuni secondi fino a che il cervello non riporta la retina al suo stato originale non stimolato. Oltre all'intensa luce emette un boato che stordisce contemporaneamente anche l'udito. Queste bombe furono inizialmente progettate per i Sas inglesi e le forze speciali degli Swat di Los Angeles le rilasciano davanti alle porte prima di iniziare

Tecnici

Gli artificieri lavorano attorno al furgone sul quale è stato trovato il pacco bomba sospetto

un'operazione dentro un'abitazione. Di solito, in Italia, la «flash & bang» viene utilizzata dai corpi speciali delle forze dell'ordine quando effettuano blitz o irruzioni.

Per fortuna l'ordigno lasciato dai quattro era esploso in precedenza. In ogni caso, per come è concepito, non avrebbe comunque causato danni fisici. Quello dei banditi, dunque, era un diversivo per aumentare le possibilità di una fuga indisturbata.

Il nucleo investigativo dei carabinieri, per ora, non esclude alcuna ipotesi sull'identità dei quattro rapinatori e le ricerche continuano in queste ore senza sosta. Di sicuro si sa che sono italiani ed erano a volto coperto. Che, solitamente, i colpi ai portavalori sono effettuati da professionisti che studiano un piano preciso prima di entrare in azione. Probabilmente quel furgone della Delta Valori in via Pavese era nel mirino dei malviventi da molto tempo.

→ Polizia

Svaligiavano appartamenti Undici arresti

■ Due gruppi dediti ai furti in appartamento composti da cittadini stranieri sono state individuate negli ultimi giorni dalla Polizia. Sono state 11 in totale le persone identificate. Cinque le persone sottoposte a fermo per ricettazione, e sei quelle arrestate per furto. La prima operazione è stata portata a termine dagli agenti del Reparto Volanti, diretti da Eugenio Ferraro che, nel corso di un servizio di controllo nel quartiere di Tor Carbone, hanno individuato una loro «vecchia conoscenza». S.N., cittadino bulgaro di 48 anni, in compagnia di un altro cittadino straniero, alla vista della Volante in Via del Serafico, ha cercato di confondersi in un gruppo di persone in attesa alla fermata dell'autobus. Il suo tentativo di eludere il controllo non è però sfuggito ai poliziotti che lo hanno individuato e scoperto all'interno del suo borsello diversi mazzi di chiavi e 7 grimaldelli con altri arnesi atti allo scasso.

PARIOLI

Rissa sul bus di tre baby bulli Denunciati

■ I carabinieri della stazione Salaria hanno identificato e denunciato tre minorenni, di 17 anni, responsabili di aver aggredito un ragazzo di 19 anni, su un autobus che era parcheggiato al capolinea di via Sebino, a Parioli. Il fatto risale al 10 settembre quando i bulli entrarono nell'autobus e chiesero alla vittima l'ora col chiaro intento di provocarlo. Il 19enne poiché aveva percepito l'aria di sfida, soddisfò la richiesta degli spacconi e poi li ignorò per evitare di litigare. Ma questo atto di prudenza del malcapitato non bastò. Infatti uno dei bulli continuò ad azzarlo poilo aggredì colpendolo al naso e alla testa, per poi lasciarlo ferito sul bus prima di dileguarsi insieme agli altri due. I 3 all'interno di un pub e li hanno portati in caserma. Sono stati denunciati a piede libero.

CORTE D'ASSISE

Gioielliere ucciso all'Axa Un ergastolo

■ Quattro nuove condanne per la morte, nel corso di una rapina, del gioielliere romano Francesco Lenzi, avvenuta nel novembre del 2008 nel quartiere periferico dell'Axa. La Corte d'assise ha inflitto l'ergastolo, per l'accusa di omicidio, a Iulian Dumitrascu mentre ha condannato, per concorso in omicidio, a 26 anni di reclusione Valentin Costantin e a 24 anni, Ionel Gaurilescu. Condannata a nove anni di reclusione per rapina Adriana Costantin: la donna, difesa dall'avvocato Michele Pontecorvo, è stata invece assolta dal reato di concorso in omicidio. Per questa vicenda era stata già emessa una condanna. Ion Radu Iancu, che optò per l'abbreviato, è stato condannato in primo grado a 20 anni, pena ridotta in appello a 18. La rapina avvenne il 25 novembre 2008.

SPECIALE INGROSSO

SPECIALIZZATI IN SALUMI, FORMAGGI,
ALIMENTARI IN GENERE

Per un target di clientela composto da: alimentaristi (a listino tutte le categorie alimentari), albergatori, bar, pub, wine-bar, mense aziendali - scolastiche - asilo, comunità

PER INFORMAZIONI, DIPONIBILITÀ E PREZZI
Tel. 0622428102 - Fax 0622428776
Viale Nusco, 67c Roma • email biagio@gruppozago.com

QUALITÀ PREZZO ASSORTIMENTO